

Bari

Prezzi e fitti sotto accusa

Iniziative coordinate dei Sindacati e delle cooperative

Dal nostro corrispondente

BARI, 12. L'allarmante fenomeno dell'aumento continuo dei prezzi e dei fitti è stato esaminato l'altra sera a Bari nel corso di un attivo e cordiale provinciale che si è svolto nel salone della C.C.D.L. con una relazione del segretario responsabile compagno Giuseppe Gramaglia.

Si tratta di aumenti, oltre quelli del mercato edilizio di cui Bari ha il primato, che investono l'intero settore dei generi di largo consumo e dei servizi, creando seri problemi ai lavoratori di tutti i settori produttivi e a tutti i cittadini a reddito fisso e a salario giornaliero.

Per gli articoli di abbigliamento, ad esempio, nel periodo che va dal settembre '61 al settembre 1962, i prezzi al dettaglio oscillano da un aumento del 9,23% al 18,15%, mentre per i prezzi a dettaglio dei generi alimentari e ortofruttili, per lo stesso periodo, i prezzi oscillano da un aumento minimo del 7,84% a punte che vanno al di là del 50%.

Si è voluto alimentare da parte del padronato — ha affermato Gramaglia — la propaganda corrente secondo cui la causa dell'aumento sarebbe gli aumenti salariali conquistati dai lavoratori. Gli aumenti salariali conseguiti (dove è avvenuto a seguito di importanti lotte operaie) sono sempre rimasti di molto al di sotto degli aumenti di produttività e del rendimento del lavoro, come dimostra l'esperienza di alcune fabbriche di Bari come la Stano, le Ferriere e Tubificio Meridionali, le Ferriere di Giovinazzo, le Officine Calabrese, la Sapic, ecc.

A questa situazione si deve aggiungere quella verificatasi a seguito del boom edilizio che è in atto a Bari da molti anni.

In questo settore si sono verificati aumenti di prezzi del suolo urbano.

A Bari i prezzi degli appartamenti e dei suoli edificatori dal settembre 1961 sono cresciuti di non meno del 30%.

E' noto che nel centro cittadino si sono effettuate vendite di aree edificabili da 400 a 800 mila lire al metro quadrato e le abitazioni del centro urbano hanno raggiunto un

prezzo superiore alle 100 mila lire al metro quadrato, mentre in periferia i prezzi non sono inferiori alle 70 mila lire al metro quadrato.

E' evidente, quindi, che gli aumenti dei prezzi sono da ricercarsi nell'azione del grande padronato intesa a rastrellare quantità crescenti di ricchezza non solo dai luoghi di produzione ma anche da quelli di mercato.

Partendo da queste considerazioni, la C.C.D.L. e la Federazione provinciale delle cooperative, rivendicando un complesso di provvedimenti per combattere la carenza e che si possono riassumere: l'attuazione di una politica democratica di programmazione economica diretta a modificare le strutture e a porre le condizioni per uno sviluppo equilibrato del Paese; la formazione di mercati intercomunali alla produzione ove far affluire i prodotti delle cooperative e dei piccoli produttori; efficace funzionamento di tutti gli organi preposti a stabilire e controllare i prezzi; inclusione immediata nel vincolo di tutti quei generi per i quali si registrano rincari dovuti a manovre speculative ed, infine, adeguamento della legislazione che regola la materia della qualità dei prodotti.

Le due organizzazioni hanno avanzato una serie di sollecitazioni che vanno dalla richiesta del miglioramento del servizio di vigilanza annonaria mediante il rafforzamento dei reparti speciali di vigili all'estensione della produzione della Centrale del Latte di Bari al burro e al formaggio in forma permanente ed in grandi quantità; dal potenziamento del servizio delle vendite controllate al superamento dell'antico economico frazionamento delle unità distributive mediante la trasformazione dei mercati rionali in moderni supermercati.

Per quanto concerne invece le abitazioni, si è chiesto un piano generale per l'edilizia economica e popolare, una nuova legge urbanistica collegata ai piani di sviluppo regionali e una legge sulle aree edificabili che stabilisca l'imposta annuale, la formulazione di una disciplina generale di tutte le locazioni e la regolamentazione dei fitti.

Italo Palasciano

Pisa

Proposte contro il caro-vita

PISA, 12. Il consiglio direttivo della associazione provinciale delle cooperative di consumo ha preso posizione sul grave problema del rincaro della vita.

In un suo comunicato, dopo aver rilevato che il fenomeno dell'aumento dei prezzi non è occasionale ma strutturale, l'Associazione delle cooperative indica nelle riforme di struttura, e in primo luogo nella riforma agraria, le misure in grado di frenare la corsa dei prezzi.

In particolare nel comunicato si «indica nella riforma del settore distributivo la via per offrire moderne e democratiche strutture che soddisfino le esigenze del consumatore attraverso l'impegno delle forze attivamente operanti (cooperative e commercianti) richiedendo inoltre la modifica delle antiche leggi attuali ed affidando particolarmente agli Enti locali maggiore autonomia di consumo».

Enti locali maggiore autonomia di consumo.

in questo settore.

A questo scopo, particolarmente per il comune di Pisa, il direttivo propone alcuni punti fondamentali che da tempo la cooperazione ha posto alla attenzione dell'Ente locale e di tutte le categorie economiche: 1) L'organizzazione di un nuovo mercato ortofrutticolo, la trasformazione degli attuali macelli pubblici ed il riordino di tutto il problema dei mercati all'ingrosso attraverso la gestione di questo importante servizio da parte della amministrazione comunale.

2) Il riordino dei mercati centrali e rionali e la creazione di centri di vendita nei quali trovino posto servizi di distribuzione di prodotti alimentari, tessuti e beni durevoli. Questi centri, anche se coordinati dall'Amministrazione comunale, dovrebbero essere gestiti autonomamente dai commercianti e dalle cooperative di consumo.

Migliaia di braccianti addetti ai lavori idraulico-agricolo-forestali hanno di nuovo manifestato sfilando in corteo per le vie di Matera, Montalbano Jonico, Policoro, Pisticci e di numerosi altri comuni.

Uno sciopero, unitariamente indetto e condotto dalla CGIL, UIL e CISL, è in corso in questo settore da circa un mese in tutta la provincia di Matera per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e per aumenti salariali.

Durante questo lungo periodo di trattative i braccianti, che sono stati in continuo stato di agitazione attuando uno sciopero ad oltranza che terminerà ad accordo avvenuto, hanno dato luogo in tutti i comuni ed a Matera, a continue manifestazioni, assemblee, riunioni e cortei.

All'ultima manifestazione si è arrivati a causa della rottura delle trattative che saranno però riprese presso l'Ufficio provinciale del Lavoro grazie alla decisa presa di posizioni dei lavoratori e dei sindacati.

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

Italo Palasciano

NOTIZIE

MOLISE

Interrogazione dell'on. Amiconi

Nel Molise circola, in questi giorni, la voce che la stazione di Isernia sarebbe prossimamente declassata.

In proposito il compagno on. Amiconi ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio on. Fanfani, per conoscere se la notizia risponda a verità, facendone presente che la notizia medesima, «già di per sé poco credibile, in quanto il declassamento della stazione in questione, al di là del danno emergente, assumerebbe il chiaro significato di una nuova spinta alla ulteriore degradazione della zona (in pratica, tutto l'alto Molise) e di un serio colpo alle prospettive di sviluppo della città di Isernia — una specie di "incentivo all'arrovancia" —, appare addirittura assurda se messa in relazione con quanto invece il Molise si attende, e giustamente, per lo sviluppo delle sue strade ferrate dal "Piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale", già approvato dal Parlamento: piano che, oltre tutto, prevede un maggiore sforzo produttivo e potenziamento della rete meridionale». In considerazione, però, del fatto che «ultimamente sono stati posti in essere, all'interno della stazione, i "preliminari" tecnici di un eventuale declassamento» il compagno Amiconi chiede:

«1) una precisa smentita alla notizia suddetta o, nella dannata ipotesi che essa risponda a verità, l'immediato ritiro del provvedimento;

«2) una prima, sommaria informazione su quello che dovrà necessariamente e concretamente essere — nel quadro del censato piano — il "potenziamento e ammodernamento" delle strade ferrate del Molise, almeno al termine del primo quinquennio».

Al sistemi di allevamento — particolarmente in quelle zone di collina e montagna dove le altre colture, ad esempio quella del grano, non rendono più — sono stati dedicati alcuni studi. In particolare l'attenzione è stata rivolta alla stabilizzazione fibrosa, cioè alta creazione di allevamenti di bestiame all'aperto, o con ripari elementari per la notte, la pioggia, le mangiatoie. Eliminare la stalla, infatti, costituisce già un grosso risparmio sia nella spesa d'impianto che nel lavoro di manutenzione.

In questo campo i progressi sono veramente enormi. Infatti, è stato dimostrato che — con un certo adattamento — il bestiame allevato all'aperto può essere anche più sano che al chiuso. L'alimentazione diventa un fatto più pratico che nella stalla, grazie alla possibilità di sfruttare eventuali zone di pascolo. Questa possibilità, in collina, è limitata a certe stagioni, oltre che, s'intende, dalla cura che verrà data ai pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

rubrica del contadino

Una « riconversione » indispensabile

L'allevamento all'aperto risorsa della collina

La relazione del ministro dell'Agricoltura sul « piano verde » batte con insistenza su un tasto: l'aumento del bestiame, gli aiuti ai contadini per impiantare allevamenti moderni, redditizi. Poi, quando si va a vedere le cifre, ci accorgiamo che di soldi i contadini ne hanno avuti pochi.

Anche le richieste, però, sono poche. Come si spiega, in una situazione in cui siamo costretti a importare da l'estero carne per 180 o 200 miliardi? Come si spiega con i prezzi che ha la carne nelle macellerie?

Abbiamo già detto che il problema è di costi. Cioè, allevare bestiame da carne non è molto conveniente nelle condizioni in cui operano la maggior parte dei contadini. La colpa è dell'arretratezza tecnica delle stalle, dei sistemi di allevamento, della scarsa cura data al bestiame che non rende quello che dovrebbe ecc. Oltre, naturalmente, che dalla speculazione dei grossisti di bestiame.

Al sistemi di allevamento — particolarmente in quelle zone di collina e montagna dove le altre colture, ad esempio quella del grano, non rendono più — sono stati dedicati alcuni studi.

In particolare l'attenzione è stata rivolta alla stabilizzazione fibrosa, cioè alta creazione di allevamenti di bestiame all'aperto, o con ripari elementari per la notte, la pioggia, le mangiatoie. Eliminare la stalla, infatti, costituisce già un grosso risparmio sia nella spesa d'impianto che nel lavoro di manutenzione.

In questo campo i progressi sono veramente enormi. Infatti, è stato dimostrato che — con un certo adattamento — il bestiame allevato all'aperto può essere anche più sano che al chiuso. L'alimentazione diventa un fatto più pratico che nella stalla, grazie alla possibilità di sfruttare eventuali zone di pascolo. Questa possibilità, in collina, è limitata a certe stagioni, oltre che, s'intende, dalla cura che verrà data ai pascoli. L'irrigazione ha dimostrato, infatti, che è possibile avere prati da pa-

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.

gna di prati da pascolo.



Un esempio di stalla aperta sui prati. Ve ne sono numerosi tipi, anche più pratici

do una nel comune di Maradi) possono essere un'altra forma di conduzione che facilita la creazione di questi allevamenti moderni. E' da questi che il contadino può aspettarsi un miglioramento del suo reddito: la stalla individuale, con quattro o cinque capi di bestiame bovino, ormai rende troppo poco per viverci.

Prezzi e mercati

OLIO D'OLIVA. — Mercato attivo e sempre in aumento i prezzi. Al q.e. extra vergine oliva, lire 90-95000; sopraffino vergine oliva, 78-82000; fino verg. oliva, 68-70000; verg. oliva, 62-68000; di oliva, 65-70000; sassa e di oliva, 58-62000.

VINI. — Mercato stazionario. Chianti classico pregiato speciale si quota a grado, L. 1100-1150; Chianti classico, prod. 61, gr. 11-12, 780-820; sopraffino prod. 62, gr. 10-11, 730-780; id. gr. 11-12, 780-820; rosso prod. 62 gr. 10-11, 650-700; gr. 1-12, 700-750; vino comune bianco, prod. 62 gr. 10-11, 650-700; id. gr. 11-12, 700-750.

BESTIAME. — Mercato piuttosto debole con prezzi stazionari per i bovini e gli ovini ed in ripresa per i suini. Al kg.: bovini da allev.: buoi L. 320-350; vacche comuni, 310-340; vacche di L. q., 350; manzi, 330-360; vitelli da latte, 460-500; buoi da macello, 310-340; vacche comuni, 280-290 vitelloni, 360-390; vitelli da latte, 460-500; suini grassi bianchi, 430-450; lattinzoli bianchi, 450-500; magroni bianchi, 390-420; serbatori b i a n c h i, 390-420; scrofe bianche, 490-520; agnelli da latte (abbacchi) 480-530; agnelli, 280-310; castrati, 290-310; pecore, 190-230; polli, 650-750; galline, 550-650; piccioni, 580.

È iniziata la liquidazione di rimanenze e Saldi di tutte le confezioni a prezzo di realizzo per UOMO - DONNA - BAMBINO

VITTADELLO

Chiude per ampliamento e rinnovo locali

PISTOIA

VIA CAMBIANCO in SAN PAOLO

LIVORNO - Grande vendita di rimanenze e Saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO

Solo a PISTOIA - LIVORNO

Paletot «Lane Rossi»	L. 10.500	Calzone pura lana «Marzotto»	L. 1.300
Abiti pura lana «Marzotto»	» 8.900	Giacche «Harriss» «Lebole»	» 8.500
Impermeabili puro cotone «Barbus»	» 6.500	Gabardine Nylon Rhodiatocce Scala d'Oro	» 2.900

e tante altre confezioni a prezzo di realizzo